

COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

LXVIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCALOSSÌ

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Rinvio):		BOLOGNA ed altri: Regolarizzazione della posizione assicurativa dei profughi giuliani per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945. (1297) . . .	810
BUCCIARELLI DUCCI, TOGNONI ed altri: Riduzione dell'orario di lavoro per i lavoratori delle miniere. (<i>Modificato dalla X Commissione permanente del Senato</i>). (349-365-B)	804	PRESIDENTE	810
PRESIDENTE	804	BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i>	810
COLOMBO VITTORINO, <i>Relatore</i>	804	BOLOGNA	810
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	810
VIDALI ed altri: Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle Forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la guerra 1915-1918 dai cittadini delle province della Venezia Giulia e Trentina. (316);		SANTI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto ed agli esercenti pubblici. (680);	
RIZ ed altri: Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle Forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la prima guerra mondiale. (2223).	804	VALIANTE ed altri: Estensione della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali. (1674);	
PRESIDENTE	804, 805, 810	ORIGLIA: Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli esercenti attività commerciali. (2006);	
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i>	804, 808	GIOIA: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ai titolari di imprese commerciali, ai venditori ambulanti, agli agenti e rappresentanti di commercio, ai mediatori, ai commissionari di commercio. (3937);	
BETTOLI	805	DE MICHELI VITTURI ed altri: Previdenza e assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio. (1132);	
FRANCO RAFFAELE	807, 809		
CRUCIANI	807		
BUTTE	807, 809		
BOLOGNA	808		
ALBIZZATI	808		
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro, e la previdenza sociale</i>	809		

	PAG.
CRUCIANI ed altri: Assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per gli agenti e i rappresentanti di commercio. (3086);	
SANTI: Norme per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti degli agenti e rappresentanti di commercio. (3478)	810
PRESIDENTE	810. 814. 815
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i>	811. 814
BETTOLI	812. 815
MAZZONI	812
CRUCIANI	813
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	814

La seduta comincia alle 10.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*E approvato*).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci, Tognoni ed altri: Riduzione dell'orario di lavoro per i lavoratori delle miniere. (349-365 B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 349-365-B di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci, Berloffia, Sabatini, Tognoni, Bardini, Faletra, Caponi, Rossi Maria Maddalena, Rossi Paolo Mario, Brighenti, Beccastrini, Laconi, Pirastu, Sulotto, Angelini Giuseppe, Guidi, Diaz Laura: « Riduzione dell'orario di lavoro per i lavoratori delle miniere ».

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. Debbo purtroppo comunicare che malgrado ogni mio tentativo mi è stato impossibile, secondo gli accordi intervenuti, mettermi in contatto con l'onorevole De Bosio, che presso la Commissione Lavoro del Senato è stato Relatore del provvedimento, in quanto impegnato in una seduta del Parlamento europeo. Sono stato informato che l'onorevole De Bosio rientrerà in settimana e pertanto, se gli onorevoli commissari sono d'accordo, potremmo rinviare, per un maggior coordinamento dei lavori, l'esame della proposta di legge oggi all'ordine del giorno ad una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.
(*Così rimane stabilito*).

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Vidali ed altri: Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la guerra 1915-1918 dai cittadini delle province della Venezia Giulia e Tridentina (316); e Riz ed altri: Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la prima guerra mondiale. (2223).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge n. 316 di iniziativa dei deputati Vidali, Beltrame, Marchesi, Franco e Raffaele: « Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la guerra 1915-1918 dai cittadini delle province della Venezia Giulia e Tridentina », e n. 2223 di iniziativa dei deputati Riz, Ebner e Mitterdorfer: « Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la prima guerra mondiale ».

L'onorevole Bianchi Fortunato, Relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Per quanto riguarda le proposte di legge n. 316 e n. 2223 debbo dire che con esse i proponenti intendono concedere un riconoscimento, ai fini previdenziali, a tutti quei cittadini che prestarono il servizio militare obbligatorio nelle forze armate dell'ex impero austro-ungarico pari a quello di cui hanno beneficiato i cittadini italiani nel periodo 15 maggio 1915-1^a luglio 1920. Ciò perché i cittadini delle nuove province incorporate non poterono beneficiare di tale provvidenza. Poiché appare quanto mai anacronistico continuare a considerare, agli effetti assicurativi, due categorie di italiani, considerato poi che persino ai militi fascisti il riconoscimento del servizio prestato nelle forze armate della Repubblica di Salò è stato riconosciuto con legge 20 febbraio 1958, n. 55, non dubitiamo che la presente legge venga approvata.

Il Relatore, anche al fine di acquisire elementi di giudizio, ha ritenuto di dover procedere ad un calcolo preventivo circa quella che potrebbe essere la portata dell'onere derivante dal provvedimento. E naturalmente, nel farlo, ha ritenuto di dover prendere come elemento di base, il periodo, *grasso modo*, che va dal 15 maggio 1915 al 1^o luglio 1920,

e, inoltre, partendo dal presupposto che questi cittadini abbiano già superato i minimi di pensione oggi vigenti, altrimenti il provvedimento che si richiede non avrebbe alcuna portata pratica.

Ora, premesso tutto questo e rilevato che dal 15 maggio 1915 al 1° luglio 1920 corrono 265 settimane, il calcolo sarebbe questo: per 6 lire di importo da accreditare ad ogni singolo assicurato o pensionato avremmo lire 1.560 che, per effetto dei contributi progressivi in rapporto ai coefficienti 1,00 e 1,07 diventerebbero ($1590 \times 2,70$) lire 4.293. E, poi, in caso di supplemento di questo contributo diventerebbero (20 per cento di $4.293 = 858,60 \times 72 : 61.819,20$) lire 61.820, arrotondate. Aggiungendo un dodicesimo ($61.820 + 5.150$), avremmo un ammontare supplementare annuo di lire 66.970.

Noi, quindi, avremmo in questo modo realizzato un aumento, possibile e previsto, per questi cittadini, di 67 mila lire mensili. Se gli interessati fossero 10 mila, l'onere sarebbe di lire 670.000.000 annui.

Per quanto concerne il riconoscimento del diritto a fruire del beneficio, così come i cittadini italiani devono ovviamente documentare il servizio prestato attraverso un documento rilasciato dai distretti militari, ossia il foglio matricolare o lo stato di servizio, altrettanto questi cittadini dovrebbero, a mio avviso, documentare il periodo prestato presso le forze armate austro-ungariche. Al riguardo io devo sinceramente dire, come relatore, di non aver potuto accertare se gli stessi siano in grado o meno di poterlo fare, se cioè nello stato di servizio o nelle posizioni militari attualmente vigenti in Italia siano registrati quei determinati periodi lontani.

Sotto il profilo d'ordine tecnico-legislativo e, in modo particolare, per quanto si riferisce alla copertura degli oneri che possono derivare dall'applicazione di questa legge, il Relatore informa la Commissione che i proponenti prevedono il carico di questi oneri al Fondo adeguamento pensioni, costituito con legge 4 aprile 1952, n. 218 e successive modificazioni. Precisa pure che la proposta di legge Vidali vedrebbe anche una decorrenza retroattiva, almeno per gli effetti della legge, interpretando così l'articolo 2: La presente legge entra in vigore dalla data dell'entrata in vigore della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

Il Relatore ha compreso che si intenderebbe dare effetto retroattivo alla prestazione che deriverebbe dall'eventuale accreditamento di questi contributi.

E, proprio perché il Relatore non sa se sia possibile dimostrare oggi con documenti probanti la prestazione del servizio militare per quel determinato periodo trascorso in altre forze armate e, anche con una certa preoccupazione, in quanto gradirebbe che la Commissione si soffermasse sul fatto degli oneri, poiché non sa quanti cittadini potrebbero essere interessati al provvedimento — come dicevo si tratta di circa 67 mila lire annue; ma non so per quanti; saranno 10 mila? — ove gli onorevoli colleghi proponenti fossero in grado di fornirmi questi elementi, li pregherei di farmi questa cortesia, altrimenti io debbo rivolgermi al Governo e chiedere questi elementi, anche perché soltanto allora sarei in grado di formulare un parere positivo o meno, tenuto conto della possibilità o meno di vedere rientrare queste proposte di legge nel disposto dell'articolo 81 della Costituzione quanto alla copertura del relativo onere.

Inoltre si tratta di un provvedimento che riguarda una ormai esigua schiera di cittadini, il più giovane dei quali dovrebbe avere 75 anni e pertanto non porterà all'impegno di grossi capitali: forse si potrebbe giungere a prevedere uno stanziamento di un miliardo se coloro che potranno beneficiare del provvedimento oggi in esame raggiungessero la cifra di 10 mila persone. Per altro sono perplesso nel richiedere *sic et simpliciter* l'approvazione del provvedimento oggi in esame poiché ignoro se sia possibile agli aventi diritto di poter provare questa loro qualifica, pur superando d'un balzo tutti i concetti di nazionalismo e non tenendo conto se taluni hanno militato da una parte ed altri ancora dall'altra.

Sprovvisto di tali elementi di giudizio e di valutazione, pertanto, non posso esprimere, allo stato, parere favorevole alla approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BETTOLI. Premetto che c'è da essere quanto meno rammaricati per le conclusioni cui è giunto l'onorevole Bianchi Fortunato, Relatore del provvedimento in esame in merito alle proposte di legge nn. 316 e 2223, anche perché non posso valutare il valore che si può dare a tali sue conclusioni.

Si tratta di predisporre un provvedimento in favore di cittadini italiani, diventati tali giuridicamente alla fine della guerra 1915-1918, riconoscendo loro quelle forme assicurative alle quali, in base alle disposizioni emanate dopo il 1918 per i territori diventati

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1962

giuridicamente italiani, dal 1918 essi hanno diritto.

Da parte di chi di competenza si è operato come si è potuto operare ed ora, attraverso tutte le più valide documentazioni, si cerca di mettere quei cittadini in condizioni di poter beneficiare delle forme assicurative di cui godono i cittadini italiani, quali essi sono diventati dopo la conclusione della guerra.

Quanto poi alla obiezione del Relatore sulla impossibilità da parte degli aventi diritto a dimostrare tale loro qualifica, posso dire che presso gli uffici di leva dei comuni, sono esistenti i registri che possono fornire agli interessati i mezzi per provare quanto loro si richiede, perché anche se la guerra si è combattuta in queste terre, per fortuna quasi tutti i registri di stato civile sono stati risparmiati. Secondo elemento, sono i fogli di congedo, diciamo così, dell'Impero e che sono stati registrati al rientro a casa propria — e, in questo caso, al rientro in Italia e non più in territorio austriaco — che sono stati registrati, dicevo, dall'autorità italiana e, in questo modo, resi validi. Erano, infatti, parte integrante della documentazione che il cittadino giuridicamente dell'Impero austro-ungarico presentava o attraverso il comune di residenza od altro e che serviva per diventare cittadino italiano.

Sotto questo aspetto è da ricordare che vi sono leggi e decreti del 1918 e del 1919 che regolavano la materia della cittadinanza di queste nostre terre redente, degli italiani delle province giuridicamente diventate tali nel 1918.

La documentazione, quindi, c'è.

Quanto all'onere, può essere talmente alto da preoccupare? Noi riteniamo di no. Teoricamente possono essere decine di migliaia i cittadini italiani che hanno prestato servizio in guerra sotto l'Impero austro-ungarico. Dobbiamo tener conto del fatto che questi connazionali, specialmente quelli delle province di Gorizia e di Trieste, non venivano chiamati a prestare servizio di guerra e inviati sul fronte italiano o quello francese, ma mandati sul fronte russo; tanto poco si fidavano le autorità austro-ungariche di questi cittadini dell'Impero che li mandavano a fare la guerra al confine russo, contro la Russia.

Perciò, quanti potranno mai essere in effetti? Io sono convinto che la selezione che è avvenuta naturalmente in tutti questi anni abbia portato, malauguratamente, a far scomparire la maggior parte dei combattenti della guerra 1915-18 che hanno prestato servizio con l'Impero austro-ungarico e che, conseguentemente, il numero dei sopravvissuti sia senz'al-

tro limitato. D'altro canto io sono del parere che se al primo articolo delle due proposte di legge, che in definitiva sembra essere lo stesso, noi aggiungiamo l'articolo 2 della proposta Riz, vale a dire che l'onere fa carico al Fondo adeguamento pensioni, noi possiamo anche trovare una formula che non contrasti con i principi relativi alla copertura (articolo 81 della Costituzione), ma addolcisca di molto, per così dire, la pillola. Perché, infatti, quei pochi milioni, pochissimi ne sono convinto, che si rendessero necessari per giungere alla copertura dell'onere derivante giungere alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della legge, volendo possono essere reperiti con rapidità.

Detto questo, onorevoli colleghi, io credo che noi ci si debba sbarazzare di questa materia e subito, perché, lo ripeto anche se lo vado dicendo da dieci anni a questa parte, è oltretutto una questione di carattere morale. Sul piano sostanziale sono convinto che la legge operi per pochissima parte, anche perché gran parte di questi sono ai minimi di pensione dopo l'ultima legge sul riordinamento del sistema generale obbligatorio con la quale abbiamo portato i minimi a 15 mila lire. E, qui, sono tutti al di sopra dei 65 anni, per cui quei pochi che ancora vivono sono ancora ai minimi di 15 mila lire. La legge opererà soltanto in minima misura, di fatto, perché non saranno molti coloro che supereranno le 15 mila lire al mese di pensione!

Perciò, ripeto che è una questione di carattere morale. Dobbiamo sbarazzarci da tutti gli strascichi della prima guerra mondiale. Possibile che non siamo in grado di assicurare ai cittadini delle province diventate giuridicamente italiane nel 1918, che dopo quasi 50 anni possano essere considerati alla pari di quelli di tutto il territorio della Repubblica? Dobbiamo evitare che i cittadini delle province di Trento e di Bolzano, dei comuni della provincia di Belluno che sono stati austro-ungarici fino al 1918, delle province di Gorizia e di Trieste e di quei comuni della provincia di Udine che erano austro-ungarici fino al 1918, che sono cittadini italiani al pari degli altri debbano sentirsi in una posizione di inferiorità. A parte il carattere morale del provvedimento al nostro esame, va considerato anche che dal punto di vista finanziario esso non desta alcuna preoccupazione. Ecco perché pregherei vivamente il Relatore di modificare le sue conclusioni nel senso di invitare la Commissione a prendere non solo in favorevole considerazione la proposta di legge in oggetto, ma di passare anche all'approvazione

dell'articolo 1 così com'è richiamandosi alla legge del 20 febbraio 1958, n. 55 nella formula dell'articolo 2 della proposta di legge Riz con l'aggiunta di un articolo relativo alla documentazione. A questo proposito va ricordato che la legislazione italiana prevede la possibilità di avvalersi sia dei registri degli enti locali facendone un estratto, sia dei documenti in possesso degli interessati e delle autorità militari. Dobbiamo dare a questa gente la possibilità di servirsi oltre che dei documenti militari in loro possesso, anche di quelli in possesso dei distretti e di quelli esistenti presso i comuni di residenza.

Questo al fine di dare la possibilità di ricostruire il periodo prestato in guerra presso l'esercito austro-ungarico. Si tenga inoltre presente che non si richiede la ricostruzione completa della carriera, ma ci si limita al periodo di leva. Infatti quei cittadini hanno fatto almeno otto anni di servizio militare e non tre anni sei mesi ed un giorno come si sostiene. Non al servizio dell'Italia, ma sono sempre cittadini che sono stati condannati per altrui volere a farsi otto anni di servizio militare.

Concludo pregando i colleghi, soprattutto dal punto di vista morale, di volere approvare la proposta di legge in esame, attraverso il dispositivo della quale cittadini diventati giuridicamente italiani nel 1918 potranno usufruire delle provvidenze di cui già godono i cittadini italiani.

Ancora una cosa: è vero che se andiamo nel porto di Grado, abbiamo possibilità di ascoltare i pescatori che prima di partire alla sera per la pesca cantano in coro l'alleluja agli Absburgo, ma si tratta niente altro che di folklore poiché i figli di questa gente nella guerra 1940-45 hanno combattuto duramente; è gente che nella prima guerra mondiale ha fatto il proprio dovere combattendo al servizio dell'impero austro-ungarico ma che nella guerra 1940-45 ha mandato i propri figli a combattere in un'altra guerra. Dal 23 settembre 1943 al 1945 questa gente ha partecipato più che ogni altra regione d'Italia, al nuovo conflitto senza aver bisogno di ricevere cartoline precetto ed in guerra ha sempre trovato il suo giusto posto di combattimento e contro il nazismo e contro i fascisti. È gente che per l'attaccamento dimostrato alla Repubblica Italiana merita ogni considerazione e pertanto ritengo che le difficoltà che sono state segnalate potranno essere superate.

FRANCO RAFFAELE. Mi si consenta di dire che le argomentazioni portate dall'onorevole Bettoli sono pienamente rispondenti

alla situazione esistente in quelle terre: i lavoratori delle terre gruliane attendono infatti da molti anni di essere posti sullo stesso piano degli altri cittadini italiani. Si è riconosciuto, infatti, che le invalidità contratte militando nell'esercito dell'impero ex austro-ungarico danno diritto all'assistenza da parte degli enti italiani; perché ora non si dovrebbe parificare quei cittadini ai cittadini italiani ai quali essi giuridicamente appartengono a partire dal 1918?

Se poi si pensa che i... giovani aventi diritto a tale riconoscimento raggiungono la bella età di 75 anni, si comprenderà maggiormente il significato del provvedimento oggi in esame.

I colleghi tengano inoltre presente che il riconoscimento viene chiesto soltanto per coloro che hanno prestato servizio militare di leva nelle file dell'esercito austro-ungarico e non per i volontari.

Pertanto mi auguro che il Relatore possa rivedere la primitiva presa di posizione in modo da dare un riconoscimento tangibile a questi cittadini parificandoli agli italiani non soltanto attraverso le tasse!

CRUCIANI. Ho chiesto la parola per fare una breve dichiarazione. A parte le dichiarazioni dell'onorevole Bettoli che, devo dire, hanno favorevolmente inciso sul mio stato d'animo circa questo provvedimento, devo dire, quando il Relatore parlando del numero delle persone interessate allude a circa diecimila, che esiste un'indagine fatta in Italia circa i combattenti dell'altra guerra mondiale ed è quella promossa dal Ministero della difesa per accertare, in occasione del progetto di legge inteso a dare una pensione ai combattenti che avevano partecipato a detta guerra, quanti fossero questi combattenti. Si parlava, mi sembra, di 160 o 170 mila in tutta Italia. Questo mi fa pensare che il numero dei cittadini interessati alla legge in esame sia piuttosto limitato. Quindi ritengo sia possibile rivedere quanto ha detto l'onorevole Relatore. Anche perché lo stato d'animo di questa gente di confine è bene sia il più possibile vicino a quello degli altri cittadini italiani. Che si renda conto cioè che l'Italia non è una matrigna nei confronti di coloro che sono venuti ad aggiungersi ad essa.

BUTTE. Sono favorevole al provvedimento in esame, sia pure con qualche preoccupazione che, per altro, ritengo suffragata da considerazioni intrinseche. In sostanza, i più giovani fra questi ex-combattenti, hanno oggi 68 anni. La loro presenza e quindi consistenza è limitata ad una determinata zona e, quindi

già all'inizio il reclutamento non poteva essere che dell'ordine di decine di migliaia di persone. D'altra parte le stesse statistiche di sopravvivenza ci danno qualche indicazione. Se dei 5 milioni, quanti erano, i superstiti di quella guerra sono 170.000 in tutta Italia, credo si sia al di sotto delle diecimila unità.

Bisogna tuttavia considerare che noi con questo provvedimento di legge veniamo anche a dare un diritto di reversibilità alle vedove. E, quindi, questo bisogna tener presente. Ma secondo me, non sono tanto le questioni finanziarie che qui devono pesare quanto, piuttosto, le considerazioni morali, a parte le dichiarazioni di tono romantico dell'onorevole Bettoli. Cioè, l'equiparazione, su un piano di giustizia, a tutti gli effetti giuridici e per tutti gli italiani.

Quindi, ove fosse possibile avere i dati di un censimento, un campione o qualcosa del genere bene, altrimenti anche così stando le cose, proprio a lume di buonsenso, non credo si tratti in ogni caso di una cifra molto rilevante. Sarei pertanto del parere di approvare questo provvedimento.

BOLOGNA. Brevemente, per esprimere il mio giudizio favorevole all'accoglimento delle proposte di legge in esame, sia pure con alcune modifiche d'ordine tecnico. Non credo che il numero, comunque lo si valuti, ed è molto difficile valutarlo, sia rilevante. Ritengo sia comunque inferiore alle 10 mila unità ipotizzate dall'onorevole Relatore. In ogni caso, secondo me, la questione del numero dei beneficiari non dovrebbe essere d'ostacolo all'approvazione della legge perché il concetto fondamentale deve essere quello della parificazione di tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalla situazione particolare in cui, in partenza, quelli per i quali ci troviamo ad esaminare questo provvedimento, si sono venuti a trovare.

Quindi, esprimo nuovamente il mio consenso alla approvazione della legge e spero che le difficoltà di ordine finanziario soprattutto e relative ai miglioramenti che devono esservi introdotti, vengano rapidamente superate.

ALBIZZATI. Ho partecipato recentemente ad un congresso dei pensionati della provincia di Trieste e devo dire che erano diversi, anzi numerosi, questi vecchi lavoratori che, forzatamente, per ragioni ormai a tutti note, si trovarono un tempo a dover militare sotto l'Impero austro-ungarico ed ai quali oggi, agli effetti del riconoscimento della cittadinanza della Repubblica Italiana, spettano gli stessi diritti che hanno tutti gli altri pensionati in

Italia e che ad essi, quindi devono essere estesi. Sono anni che andiamo sollecitando il Governo italiano circa il riconoscimento di una parità di trattamento di pensione per tutti i lavoratori in Italia ed esso costantemente dimentica questa urgenza o, per meglio dire, vi sono particolari ragioni da parte del Governo per rinviare sempre una decisione.

Ora, dato che qui ho sentito esprimere pareri pressoché concordi, mi pare che l'approvazione dovrebbe essere automatica, per modo che questi vecchi lavoratori possano ricevere la notizia che finalmente la Commissione lavoro e previdenza sociale ha posto il Governo davanti all'approvazione di questo provvedimento che viene a colmare uno stato di ingiustizia permanente.

Il numero è certamente limitato. Io appartengo alla categoria dei vecchi e vedo scemare giorno per giorno il numero dei miei coetanei pensionati della Previdenza sociale! Ora, anche il numero di questi ex combattenti, vecchi lavoratori prima che ex combattenti, si è molto ridotto. Come dicevo prima, ho visto in occasione del congresso di Trieste, che molti sono scomparsi dalla vita terrena! E quindi l'onere dovrebbe pesare limitatamente. Inoltre, la legge che, penso, stiamo per approvare non è che possa trovare immediata applicazione. Comunque, passerà qualche tempo e, in questo frattempo, ancor più diminuirà il numero di questa gente che sperava e attendeva la risoluzione del problema.

L'augurio quindi che io formulo, unenodolo a quello dell'onorevole Bettoli, e che è stato espresso sia pure in poche parole da alcuni altri onorevoli colleghi, è che venga approvata la legge e, in questo modo, resa giustizia, con senso di umanità, a questi vecchi lavoratori ex combattenti.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Il parere contrario del Relatore non era da interpretarsi nel senso di non rilevare la socialità del provvedimento con il riconoscimento di diritti che alcuni cittadini reclamano, ma motivato da questi due elementi: la quasi assoluta impossibilità di poter documentare gli effettivi periodi di servizio militare prestato nelle file dell'esercito ex austro-ungarico; l'onere che avrebbe richiesto l'applicazione del provvedimento oggi in esame, sulla cui entità, almeno in passato a quanto mi risulta, era stato espresso parere negativo da parte della Commissione bilancio.

Ora il problema della copertura non è stato ancora né determinato né risolto; sembra, per altro, che all'origine, vi sia stata una informazione erronea data al Relatore; e che

pertanto la Commissione Bilancio possa — anche attraverso gli elementi portati dall'onorevole Bettoli — rivedere la sua primitiva decisione. Sembra, infatti, che i cittadini appartenenti all'esercito dell'impero austro-ungarico possano dimostrare i periodi di leva prestati attraverso la documentazione esistente e presso i distretti militari e presso gli uffici leva dello stato civile.

Quanto agli oneri gradirei, e da parte del rappresentante del Governo, e da parte del Presidente della Commissione lavoro, un punto sulla situazione attuale.

Siccome, ripeto, per le ragioni che ho poc'anzi esposto avevo dovuto esprimere parere contrario alla approvazione del provvedimento di cui sono Relatore, se la situazione attuale, dopo le dichiarazioni che il rappresentante del Governo farà, sarà mutata non avrò nulla in contrario a rivedere anche la mia posizione.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Premetto che la Commissione Lavoro ha messo il rappresentante del Governo in una situazione piuttosto delicata, perché dopo i discorsi, soprattutto quello del collega Bettoli, così pieni di sentimento, evidentemente diventa difficile assolvere all'incarico che ha ricevuto dal Ministro del lavoro venendo qui a rappresentarlo, e che avrebbe dovuto essere negativo.

Desidero, ora, brevemente illustrare i motivi del parere negativo già illustrati dal Relatore onorevole Bianchi Fortunato. Si dice che esistono uffici di stato civile e fogli di congedo che possono mettere coloro che ne hanno il diritto in condizione di provarlo. Chi ha fatto questa esperienza per la pensione di guerra, anche in periodo recente, sa le difficoltà che esistono per dimostrare i titoli richiesti (distretti che non sono più in possesso, per gli eventi di guerra, dei loro registri, comandi che hanno distrutto i loro incartamenti, uffici stralcio che non si trovano): ebbene, vedrete che, all'atto pratico, molti cittadini si troveranno nella impossibilità materiale di comprovare i loro diritti; nella difficoltà di creare atti di notorietà attraverso testimonianze che non esistono più. Quindi non c'è da meravigliarsi se il Ministero del lavoro si preoccupa della estrema difficoltà di andare ad identificare questi cittadini attraverso documentazioni che risalgono a cinquanta anni fa.

Inoltre, siamo anche di fronte alle richieste di altre categorie che, non lontane da quella degli ex appartenenti all'esercito austro-ungarico, chiedono la revisione della loro posizione. Occorre poi tener presente il pericolo

rappresentato dalle dichiarazioni « fasulle ». È evidente, pertanto, la perplessità del Ministero del lavoro il quale è preposto a tutelare anche gli Istituti e non soltanto i lavoratori. E così siamo ritornati alle due difficoltà, già segnalate dal relatore onorevole Bianchi Fortunato, da superare: l'impossibilità di essere sicuri che coloro che si presenteranno a chiedere questo beneficio possano provarlo; la difficoltà della copertura. Si indica, a tal uopo, il Fondo adeguamento pensioni; ma se i calcoli fatti dal relatore sono giusti ci vorrebbe più di mezzo miliardo. È stato detto anche che non saranno in molti a chiedere di beneficiare di questo provvedimento; ebbene, secondo i calcoli fatti dal Relatore c'è, invece, da restar perplessi.

Comunque ho già detto che, malgrado le direttive prese, sono rimasto sinceramente colpito da quanto detto in quest'Aula. Però, pur riconoscendo che si tratta di un giusto riconoscimento, devo far presente che esistono molti inconvenienti, tali da correre il rischio di far diventare la legge inoperante.

Cercheremo comunque di superare le difficoltà che si frappongono all'approvazione del provvedimento al nostro esame.

BUTTE'. Una volta stabilito il diritto, occorrerà suffragarlo con una idonea documentazione, documentazione che dovrà essere specificata in maniera più chiara dalla legge.

A questo fine proporrei di sospendere, per il momento, l'esame del provvedimento.

Mi rendo conto che una elencazione di documenti da richiedere in questo caso non è impresa facile, ma almeno alcuni, come il foglio matricolare, dovremo pur richiederli.

Se poi constateremo che quanto richiesto non è di facile reperimento, vorrà dire, come ha già rilevato l'onorevole Calvi, che accetteremo la situazione accomunando questi casi a quelli rientranti nelle svariatissime pensioni di guerra. Non dobbiamo dimenticare che vi saranno stati gli esonerati, gli inabili, e che di conseguenza il numero degli aspiranti si assottiglia.

Se, ad onta di tutto, questa gente non potrà documentare la sua posizione, noi avremo la coscienza di aver assolto al nostro dovere.

FRANCO RAFFAELE. La proposta di legge al nostro esame aspetta di essere varata da vari anni, laddove il Ministero avrebbe già potuto riconoscere a molti il servizio militare prestato. Infatti in tutti i Comuni esistono degli uffici con le cartelle personali dei cittadini dalle quali risulta chiaramente se essi hanno prestato servizio militare nelle forze armate italiane o in quelle austro-ungariche.

Prescindendo comunque da questa considerazione, assicuro che svolgerò tutti gli accertamenti necessari e che li metterò a disposizione del Relatore.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta, per consentire al Relatore di ricercare tutti gli elementi necessari a rielaborare il testo con l'ausilio, si intende, degli altri onorevoli membri della Commissione.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bologna ed altri: Regolarizzazione della posizione assicurativa dei profughi giuliani per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945. (1297).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bologna, Bartole e Sciolis: « Regolarizzazione della posizione assicurativa dei profughi giuliani per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945 (1297).

L'onorevole Bianchi Fortunato, Relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Signor Presidente, chiedo un breve rinvio della discussione di questa proposta di legge dovendo, per poter compiutamente riferire alla Commissione ed esprimere un preciso giudizio sul provvedimento, appurare la portata dell'accordo italo-jugoslavo relativamente a questa materia.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio fatta dal Relatore sentiamo il parere dell'onorevole Bologna, quale proponente.

BOLOGNA. Signor Presidente, sono d'accordo per il rinvio anche per dar modo all'onorevole Relatore di esaminare a fondo la questione. Sottolineo soltanto che la convenzione italo-jugoslava copre soltanto in parte la materia trattata dalla mia proposta di legge: cioè la copre per quei cittadini dei territori della Venezia Giulia passati alla Jugoslavia in forza del Trattato di pace. Non copre, invece, la materia che tratta di quei giuliani provenienti dalla Zona B dell'ex Territorio libero di Trieste. La stessa convenzione, nel protocollo aggiunto, dichiara esplicitamente di escludere questi ultimi della Zona B e lo fa per motivi di carattere internazionale, perché una cosa è il *memorandum* e un'altra il trattato di intesa. E lo *status* giuridico, infatti, dei due territori, è completamente diverso. Comunque sia, la questione principale è questa: in quella convenzione, nel pro-

tollo generale aggiunto, si fa esplicitamente riferimento ai lavoratori della Zona B per escluderli e per rimandare eventuali accordi a successiva convenzione che si dovrebbe stipulare, ma che ancora non è stata stipulata. La mia proposta tende a far sì che anche per quei pochi lavoratori, che non superano le tremila unità, in attesa di accordi particolari con la Jugoslavia, venga previsto quanto è già stato fatto per gli altri. Penso che potrebbe essere regolata, diciamo così, la loro posizione assicurativa attraverso l'approvazione di una proposta di legge che riguarda ormai soltanto essi e non tutti gli altri!

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Non mi oppongo al rinvio richiesto dal Relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare può rimanere stabilito se non vi sono obiezioni che la discussione della proposta di legge n. 1297 è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Santi ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto ed agli esercenti pubblici. (680); Valiante ed altri: Estensione della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali. (1671); Origlia: Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli esercenti attività commerciali. (2006); Gioia: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ai titolari di imprese commerciali, ai venditori ambulanti, agli agenti e rappresentanti di commercio, ai mediatori, ai commissari di commercio. (3937); De Michieli Vitturi ed altri: Previdenza e assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio. (1132); Cruciani ed altri: Assicurazione obbligatoria di invalidità vecchiaia e superstiti per gli agenti e rappresentanti di commercio. (3086); Santi: Norme per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti degli agenti e rappresentanti di commercio. (3478).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Origlia: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vec-

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1962

chiaia e superstiti agli esercenti attività commerciali (2006); d'iniziativa dei Deputati Santi, Mazzoni, Jacometti, Gorreri Dante, Faralli, Albarello, Alberganti, Pigni, Pezzino, Francavilla, Ballardini, Fasano, Curti Ivano, Bardini, Corona Achille, Amadei Leonetto, Franco Pasquale, Mariam, Anderlini, Cacciatore, Mancini, Guadalupi, Fabbri, Gatto Vincenzo, Berlinguer: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto ed agli esercenti pubblici » (680); d'iniziativa dei Deputati De Michieli Vitturi, Cruciani e Grilli Antonio: « Previdenza e assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio » (1132); d'iniziativa dei Deputati Valiante, Merenda, Foderaro, Berloff, Bianchi Fortunato, De Leonardis, Carcaterra, Sarti, Cossiga, Sabatini, Radi, Pennacchini, Amadeo Aldo, Di Giannantonio, Gullotti, Barbi, Dal Falco, Reale Giuseppe, Boidi, La Penna, Bologna, Russo Spena Raffaello, Fracassi, Castellucci, Baldelli, Caiazza, Rampa, Bianchi Gerardo, Buzzi, Bima, Andreucci, Patrini, Togni Giulio Bruno, Agosta, Piccoli, Canestrari, Limoni, Fusaro, Baroni, Nucci, Sammartino, Scarlato, Buffone, Matarrelli Gino, Isgrò, Armato, Gaspari, Corona Giacomo, Pucci Ernesto, Simonacci, Colombo Vittorino, Sinesio, Forlani, Curti Aurelio, Bersani, Aimi, Sorgi: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali » (1671); d'iniziativa dei deputati Cruciani, Grilli Antonio, De Michieli Vitturi, Calabrò, Gonella Giuseppe, Manco, Delfino, Servello, De Vito, Leccisi: « Assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per gli agenti e i rappresentanti di commercio » (3086); d'iniziativa del deputato Santi: « Norme per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti degli agenti e rappresentanti di commercio » (3478); e d'iniziativa del deputato Gioia: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti ai titolari di imprese commerciali, ai venditori ambulanti, agli agenti e rappresentanti di commercio, ai mediatori, ai commissionari di commercio » (3937).

L'onorevole Bianchi Fortunato, Relatore sulle proposte di legge nn. 680, 1671, 2006 e 3937, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le varie proposte di legge all'ordine del giorno riguardano l'estensione dell'assicurazione obbliga-

toria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali. Dico esercenti attività commerciali, così, genericamente, perché in realtà noi ci troviamo qui di fronte a due distinte serie di proposte di legge, quelle che riguardano alla globalità del problema degli esercenti attività commerciali, e quelle che si limitano agli agenti e rappresentanti di commercio, e per le quali è Relatore il collega onorevole Repossì, oggi assente.

Già ieri, in sede di formulazione dell'ordine del giorno, io mi preoccupavo per l'assenza alla riunione odierna dell'onorevole Repossì, e avevo espresso il desiderio che le relazioni fossero tenute nella medesima seduta, perché sarebbe meno difficoltoso rilevare la utilità di una comune legislazione almeno nell'ambito della categoria degli operatori del settore commerciale.

L'assicurazione deve essere eguale per tutti i lavoratori autonomi: coltivatori diretti, piccoli commercianti, artigiani. Per queste tre categorie dobbiamo trovare un coordinamento in una forma di assicurazione tale che li ponga tutti sullo stesso piano, in considerazione del fatto che svolgendo in larghissima parte il medesimo genere di attività la preminenza dell'un settore sull'altro è soltanto frutto di una scelta soggettiva per adire ad una piuttosto che ad un'altra assicurazione.

Comunque a me pare, almeno per quanto si riferisce alla categoria dei lavoratori autonomi del commercio, che dovremmo prendere in considerazione i soggetti della assicurazione malattie dei lavoratori del commercio ed adottare per loro gli stessi criteri che informano l'assicurazione pensioni per gli artigiani.

La mia preoccupazione, è quella di trovare un punto di convergenza fra le varie proposte di legge in materia ed è appunto in considerazione di questa mia preoccupazione che prego gli onorevoli colleghi di voler considerare la opportunità di un aggiornamento dei lavori. Nel contempo debbo segnalare che alla base della mia proposta di aggiornamento c'è anche un'altra considerazione: il problema degli oneri derivanti dalla applicazione delle proposte di legge in esame. Circa tale problema, la Commissione Bilancio della Camera ha espresso parere contrario alle proposte di legge all'ordine del giorno della odierna seduta, il parere suddetto recita testualmente: « la IV Commissione Bilancio delibera di esprimere allo stato parere contrario poiché dalla proposta in oggetto non risultano adeguate indicazioni circa la definitiva e certa

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1962

misura della maggiore spesa sulla relativa necessaria copertura. Poiché è tenuta ad esprimere il parere entro i termini stabiliti dall'articolo 31 del regolamento, la Commissione esprime parere negativo, salvo a riprendere in esame la proposta di legge in oggetto qualora le venissero indicate nuove soluzioni».

È in questo senso, onorevoli colleghi, che pur esprimendo parere favorevole, bisogna indirizzare i nostri lavori. È evidente che si potrà riprendere il discorso relativamente alle preoccupazioni da me accennate soltanto quando sarà possibile avere piena disponibilità dei fondi necessari, sì che la Commissione Bilancio possa, eventualmente, rivedere il proprio parere.

È per queste considerazioni, per l'assenza cioè del Relatore degli altri provvedimenti in esame che interessano la stessa categoria di lavoratori e per reperire i fondi necessari che sono costretto a chiedere un aggiornamento almeno di questa mia relazione.

BETTOLI. Da parte mia non ho alcuna difficoltà ad aderire all'invito rivoltoci dal Relatore onorevole Bianchi Fortunato di soprassedere alla eventuale approvazione delle proposte di legge in esame in attesa che vengano reperiti i mezzi finanziari necessari alla relativa copertura, ma, consentitemi di dirlo, soprassedere non vorrei dovesse significare rinviare l'esame delle proposte in oggetto alle calende greche. Pregiudizialmente, poi, gradirei che si prendesse in esame il campo di applicazione della proposta stessa. A mio avviso non ci si deve riferire alle proposte di legge n. 3478, n. 3086 e n. 1132 bensì alla legge 27 novembre 1960, n. 1397: quella che si riferisce all'assistenza ai commercianti, piccoli esercenti eccetera.

Perciò il campo di applicazione della proposta di legge oggi in esame deve essere quello, cioè il medesimo che concordemente abbiamo accettato al fine di facilitare i lavori della Commissione, perché in esso possiamo trovare dati certi che ci consentiranno di eseguire calcoli sicuri per quanto si riferisce agli oneri derivanti, alle capacità contributive degli interessati, quanti elementi si trovano nella condizione prevista dal provvedimento e tutte quelle altre notizie che ancora ci mancano.

Le altre proposte di legge si riferiscono ai rappresentanti di commercio, categoria non prevista dalla legge n. 1397, perché con la legge che istituisce l'assistenza malattia ai commercianti non abbiamo distrutto l'Enasarco, ma abbiamo lasciato a questo Ente un

ben delineato campo di azione che oggi, discutendo di pensioni di invalidità e vecchiaia per altra categoria, non possiamo certo invadere, poiché altrimenti saremmo costretti ad ammettere che è finita la vita e la funzione dell'Enasarco ed i rappresentanti e gli agenti di commercio sono trattati a tutti gli effetti come datori di lavoro dalle aziende commerciali.

Non ritengo che si debba giungere sino ad un tal punto, anche in considerazione del fatto che alla base di tutto c'è un argomento validissimo: la indennità di fine lavoro che i rappresentanti e gli agenti di commercio ricevono attraverso l'Enasarco e agendo in maniera diversa lasceremo scoperta una garanzia contrattuale.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. I piazzisti ed i rappresentanti dipendenti rientrano nelle norme per i lavoratori dipendenti.

BETTOLI. Vi è tutt'oggi una categoria di agenti di commercio che gode dell'assistenza malattia attraverso l'Enasarco, pur non essendo iscritta alla Cassa Mutua Commercianti. Anche per la previdenza, vi è una forma previdenziale con l'Enasarco che regola il contratto di lavoro non rientrante nella forma generale obbligatoria e di conseguenza nel campo di applicazione della legge. La parte relativa all'assistenza malattia ai commercianti contemplata nella proposta di legge Santi secondo me andrebbe stralciata. I rappresentanti e agenti di commercio dovrebbero rientrare nell'Enasarco, i commercianti nella gestione speciale I.N.P.S. o in qualche altro ente, ma i provvedimenti devono essere separati, altrimenti dovremo decidere insieme se sciogliere l'Enasarco e svuotarlo delle sue funzioni trasferendole alla Cassa Mutua Commercianti o all'INAM o ad altri Enti.

MAZZONI. Il problema posto all'ordine del giorno viene esaminato, rispetto alla presentazione delle relative proposte di legge, con molto ritardo. Non possiamo più trascurarlo innanzitutto perché è l'unica categoria di lavoratori autonomi priva del riconoscimento assicurativo della pensione invalidità e vecchiaia ed inoltre perché vi è un precedente legislativo del quale non possiamo non tener conto rappresentato dalla legge del 1960, che istituisce l'assicurazione malattia agli esercenti attività commerciali. Questa legge ha in realtà chiarito giuridicamente la posizione di questi lavoratori paragonandoli ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e agli artigiani. È quindi non solo necessario, ma doveroso da parte del corpo legislativo italiano provvedere ad affrontare anche questo problema che co-

stituisce da tempo un elemento di irrequietezza e di agitazione tra le categorie di lavoratori autonomi commerciali. Pur evitando di fare considerazioni di ordine generale che ci porterebbero alla conferenza di Filadelfia e alle decisioni della Commissione d'Aragona (entrambe prevedevano la necessità di ottemperare a questa esigenza), penso sia bene ricordare che l'attuale ministro del lavoro Bertinelli, in occasione di una manifestazione in previsione della consultazione elettorale ha affermato il riconoscimento di questa necessità e l'impegno del Governo di prendere provvedimenti necessari a soddisfarla.

Mi rendo conto che una volta riconosciuto affrontabile il problema, almeno in linea di principio, occorre trovare l'indispensabile copertura finanziaria, ma a questo proposito vorrei proporre che alla discussione in Commissione bilancio per il « parere » partecipassero anche i proponenti dei vari provvedimenti. Tale innovazione avrebbe il vantaggio di dare ai proponenti la possibilità di dare i chiarimenti necessari e correggere delle indicazioni che, presentate in un tempo potevano avere un significato, ma esaminate dopo 4 anni, ne hanno ovviamente uno tutto diverso. Infatti, la proposta dell'onorevole Santi, della quale sono anch'io cofirmatario, risale al 6 dicembre 1958 e la iniziale copertura era prevista all'articolo 10 per l'esercizio finanziario 1959-60 (quindi il successivo), formula attraverso la quale vengono finanziati numerosissimi provvedimenti.

Ieri sera alla Commissione Lavori pubblici è stata discussa la legge per le costruzioni anti-sismiche, legge opportunissima perché va incontro alle esigenze del Mezzogiorno a seguito della catastrofe tellurica dell'agosto passato. Devo far presente che anche per questo provvedimento, per il quale la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole, è stata prevista la copertura per l'esercizio in corso, rimandandosi poi ad esercizi successivi con l'impegno del Ministero del lavoro d'intesa con quello del tesoro, di provvedere ad una serie di nuovi impegni finanziari, così come del resto previsto dall'articolo 10 della proposta di legge Mazzoni ed altri.

Ritornando al provvedimento al nostro esame, è chiaro che la Commissione Bilancio prima di dare il suo parere doveva tenere presente il tempo trascorso dalla sua presentazione ad oggi.

Ora, io ritengo che le proposte di legge giungano all'ordine del giorno, ripeto, con ritardo e che occorra assolutamente far sì che in questo scorcio che resta dell'attuale

legislatura, si riesca a portare in porto anche questo provvedimento.

Sono d'accordo con la considerazione testè fatta dal collega onorevole Bettoli, circa la differenza del problema riguardante i commercianti ambulanti, guide alpine — egli diceva — ecc.; cioè la categoria inserita nella legge del 1960 riguardante l'assicurazione malattia, rispetto a quello riguardante i rappresentanti di commercio, che hanno una figura giuridica e un rapporto con ditte che rappresentano, diversi da quelli che caratterizzano il lavoro autonomo.

E mi sembra sia anche opportuno tener presente l'opportunità di mantenere distinti i relatori. Ritengo che tuttavia questa separazione e queste difficoltà che dal Relatore presente stamane ci sono state rappresentate, non debbano comunque ritardare l'iter del provvedimento, vale a dire precluderci la possibilità di iniziare intanto il nostro lavoro, attraverso il quale potremo giungere quanto meno alla sua presentazione, e, non solo in ordine alla strutturazione del nuovo ente-gestione speciale che, io penso, dovrà essere collegata all'I.N.P.S., in previsione di un riordinamento generale di tutto il sistema previdenziale — ma, anche per trovare il modo di determinare quale può esserne il costo, in maniera di compiere uno sforzo comune, Parlamento e Governo, per giungere alla conclusione positiva, vale a dire il soddisfacimento di questa esigenza.

Per cui, pur non essendo contrario, anche perché non è presente stamane fra noi il secondo relatore, alla richiesta di rinvio formulata dal primo, sono tuttavia del parere che non dovremmo rinviare per molto tempo. Quanto meno perché è indispensabile costituire un comitato ristretto, di coordinamento, per unificare le diverse proposte di legge e, possibilmente, giungere ad un testo quanto più possibile coordinato che ci consenta di poter poi lavorare. E, anzi, poiché si deve partire dal presupposto, come dicevo prima, che lo scorcio di legislatura a nostra disposizione non è ormai rilevante, io penso che potremmo proporre già da questo momento la costituzione di questo comitato ristretto.

CRUCIANI. Brevemente, per osservare che ci troviamo in presenza di due distinti gruppi di proposte di legge; uno che si riferisce agli esercenti attività commerciali e, l'altro, che si riferisce anche agli agenti e rappresentanti di commercio. Cioè, a dire, nel secondo sono compresi anche questi ultimi.

Ora, la platea più grande, se così possiamo dire, si riscontra nella proposta di legge

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1962

n. 3937, che fa riferimento a tutti gli aventi diritto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie prevista dalla legge 27 novembre 1960, n. 1397. In quest'ultima si prevedeva che i rappresentanti di commercio potessero avere l'assistenza attraverso l'E.N.A.S.A.R.CO. Ora, veniva data la facoltà, mentre veniva respinto l'obbligo.

Ricordo, anzi, che il dibattito era piuttosto acceso fra alcuni di noi che volevano l'obbligo per la gestione all'E.N.A.S.A.R.CO. ed altri che propendevano per la facoltà. Sta di fatto che moltissimi hanno aderito all'E.N.A.S.A.R.CO., anche perché quest'ultimo sta venendo incontro alle necessità di istituto con una organizzazione e una rapidità eccezionali.

Adesso, questa legge che cosa potrebbe prevedere? Che la facoltà della previdenza rimane per l'E.N.A.S.A.R.CO., a meno che la Commissione non voglia distruggere questo istituto. Per questo io sono del parere che la discussione non deve essere separata e che quindi i due gruppi di proposte di legge devono camminare di pari passo. Perché, evidentemente, quando esamineremo la proposta di legge Gioia, ecc., dovremo parlare di agenti di commercio. Ora, fra l'altro, il progetto di legge del sottoscritto, che cammina sullo stesso binario, è un po' il regolamento, per così dire, dell'articolo 35 della legge del 1960, cioè l'applicazione di questa facoltà, se la vogliamo dare, all'E.N.A.S.A.R.CO. Quindi, penso che i due gruppi di proposte di legge per la loro discussione dovrebbero procedere sullo stesso binario!

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Dagli interventi degli onorevoli colleghi non posso non rilevare un'unica volontà, che mi sembra coincidere di fatto con la mia, come Relatore, vale a dire quella di non differenziare i due trattamenti e per i rappresentanti e per i commercianti, in quanto oltre che essere categorie affini, in molte parti possono convergere o, ancora, spostarsi su iniziative autonome. E anche una precisa volontà quella del Relatore di portare avanti ed in modo celere, il lavoro della Commissione onde arrivare a risultati concreti a breve scadenza. E, nello stesso tempo il Relatore conviene senz'altro sul fatto che, dopo la presentazione di innumerevoli serie di proposte di legge, si giunga attraverso una sottocommissione o comitato ristretto, alla elaborazione di un testo unico, sul quale poi la nostra Commissione sia chiamata anche a discutere più positivamente. Mi sembra che il comitato ristretto possa veramente, in questo caso

specifico, accelerare piuttosto che ritardare il nostro lavoro ed è in questo senso che il Relatore conviene sulla necessità di procedere alla sua immediata costituzione.

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Gli argomenti che sono stati portati qui dagli onorevoli commissari intervenuti nella discussione in ordine a questo argomento non sono, indubbiamente, quelli romantici di poc'anzi, riguardanti gli ex appartenenti all'esercito austro-ungarico, per cui ci si sente più liberi nel parlare anche sul terreno morale!

Dichiaro soltanto questo: a nome del Governo condivido in linea di massima tutte le obiezioni che sono state fatte circa la proposta di legge Origlia e che sono quelle già formulate dal Relatore Bianchi Fortunato, per cui non mi dilungo oltre. C'è poi una certa dilatazione dei soggetti e allora dirò che il Ministero del lavoro non ha trascurato questa materia, ma l'ha allo studio. Difatti, sta elaborando il relativo provvedimento ma è nella massima incertezza proprio di fronte alle proposte che vi sono, che non gli consentono di poter procedere ai necessari rilevamenti per conoscere quanti effettivamente siano gli aventi diritto, quanti gli iscritti alle mutue. Indubbiamente si parla di una partecipazione dello Stato, come sempre avviene, e qui il Governo è perplesso, come del resto lo sono i Ministeri competenti (vi sono da risolvere grossi problemi della programmazione); ci sono impegni che il Governo ha già assunto e che deve portare assolutamente a termine, come ha anche riconfermato l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri nel suo ultimo discorso, entro questa legislatura; e si tratta di problemi che comportano oneri finanziari di rilievo notevole e per i quali si è attualmente alla ricerca della necessaria copertura. Basti pensare tra gli altri al problema dei coltivatori diretti, ai quali è stata promessa la revisione del loro trattamento pensionistico.

Mentre in linea di principio il Governo non è contrario che vengano estesi i benefici previdenziali, è nel contempo preoccupato per gli oneri che ne derivano per quanto attiene particolarmente alla sua diretta partecipazione. In considerazione di ciò mi riservo di comunicare alla Commissione quanto il Ministro del lavoro e della previdenza sociale deciderà, anche perché agendo in maniera diversa non assolverei alla funzione per cui sono stato delegato.

PRESIDENTE. Da parte dell'onorevole Mazzoni è stata avanzata la proposta, alla

quale il Relatore si è associato, di demandare il proseguimento dello studio delle proposte di legge in esame, ad un comitato ristretto.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto i deputati: Bianchi Fortunato, Repossi, Colombo Vittorino, Buttè, Gitti, Bettoli, Mazzoni, Venegoni e Cruciani.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

BETTOLI. Un momento, prego: non è stato deciso se esaminare il primo o il secondo gruppo di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il Comitato ristretto provvederà ad esaminare il problema in blocco.

BETTOLI. In casi analoghi il Comitato ristretto ha sempre avuto l'indicazione della linea da seguire.

PRESIDENTE. I suggerimenti avanzati sono stati molti per cui è difficile dare un punto di partenza. Comunque il Comitato ristretto provvederà a regolarsi.

BETTOLI. A mio avviso il punto è il seguente: se noi come Commissione decidiamo

di rimanere nell'ambito del campo di applicazione dell'assistenza malattia, troviamo come il Comitato ristretto può lavorare ed allora risolveremo il problema degli agenti nell'ambito dell'« Enasarco »; ma se prima non risolveremo tale problema, daremo al Comitato ristretto un campo così ampio di lavoro da non poter risolvere nulla. Diciamo allora che si opera nel campo di applicazione dell'assistenza malattia.

PRESIDENTE. Sono d'avviso che la Commissione non possa prendere una decisione del genere. Non possiamo risolvere il problema dell'« Enasarco » oggi e pertanto il seguito dell'esame di tutte le proposte di legge oggi all'ordine del giorno è demandato al Comitato ristretto ora nominato. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI